



**REGIONE
PUGLIA**



REGIONE PUGLIA

Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Ambiente

Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 Puglia

Articolo 14 del Regolamento (UE) n. 1305/2013

Misura 1 "Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione"

Sottomisura 1.2 "Sostegno ad attività dimostrative ed azioni di informazione"

AVVISO PUBBLICO PER LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE DI SOSTEGNO DI CUI ALLA SOTTOMISURA 1.2 "Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze"



CONF COOPERATIVE

Bari-BAT

FILIERA COOPERATIVA E CRESCITA DIFFUSA

**LA QUALITÀ AGROALIMENTARE
E GLI SCENARI COMPETITIVI
DEL FUTURO**

QUALITÀ

La qualità significa capacità di soddisfare esigenze esplicite o implicite – di tipo morale e materiale, sociale ed economico, proprie della vita civile e produttiva – tradotte in forma di requisiti, non generici ma concreti e misurabili, attraverso adeguati processi di regolamentazione e normazione.

Le esigenze che la qualità è chiamata a soddisfare possono essere di carattere primario, connesse cioè con la tutela di bisogni essenziali, quali la sicurezza, la salute e i diritti fondamentali delle persone in genere, o di natura accessoria, relative al soddisfacimento di esigenze materiali e spirituali che trascendono i bisogni essenziali, quali le prestazioni, l'affidabilità, la durata, la bellezza, il comfort e le caratteristiche qualitative in genere dei beni e servizi su cui si basa la vita economica e civile della società moderna.

La qualità può avere, inoltre, una valenza essenzialmente "economica" (soddisfacimento di esigenze tecnico-economiche nel quadro di uno specifico rapporto contrattuale) o una più ampia valenza "sociale", non necessariamente regolata da rapporti contrattuali diretti (es. qualità ambientale e altre forme di gestione socialmente responsabile dei processi produttivi e di servizio).

In tutti i casi, la qualità deve essere "misurabile" ed i costi associati alla sua realizzazione e assicurazione (conferimento ai prodotti e servizi della capacità di soddisfare i bisogni correlati e relativa dimostrazione di conformità) – siano essi a carico di singoli soggetti o della collettività – devono essere commisurati ai benefici realmente arrecati, così come percepiti, spesso soggettivamente, dagli utenti della medesima.

Le esigenze di qualità in campo alimentare rientrano, anche e soprattutto, nella categoria dei bisogni primari e sono altresì contraddistinte da una forte valenza sociale. Come tali, sono tutelate, in prima istanza, da apposita legislazione nazionale e/o sovra nazionale. Come per altre tipologie di bisogni, tuttavia, gli approcci volontari alla qualità – sia di "sistema", sia di "prodotto", sia infine di "processo" – fra loro complementari e sinergici, basati su scelte consapevoli ed impegnative degli operatori interessati, rappresentano strumenti, non solo propedeutici al rispetto delle leggi (azione di per sé reattiva), ma pro-attivi e di miglioramento.

L'approccio di sistema è di tipo "indiretto", in quanto non fa specifico riferimento a specifici requisiti di prodotto, ma assicura la capacità di un'organizzazione di strutturarsi e gestire le proprie risorse ed i propri processi produttivi in modo tale da identificare e soddisfare i bisogni dei clienti o delle parti interessate in genere.

L'approccio di prodotto è di tipo "diretto" poiché inteso ad accertare la conformità dei prodotti a determinati requisiti che ne caratterizzano "direttamente" la capacità di soddisfazione di bisogni.

L'approccio di "processo" – tipico del settore in oggetto – è basato sulla valutazione della capacità dei processi produttivi di fornire prodotti conformi ai requisiti applicabili e, come tale, rappresenta una via di mezzo tra i due approcci precedenti.

Come ogni altra organizzazione produttrice di beni e servizi, le imprese agricole e l'industria agro-alimentare in genere, sono chiamate a realizzare e quindi assicurare al mercato – inteso nella sua accezione più ampia come l'intero contesto socio-economico a cui si rivolgono – la qualità come sopra definita e nelle diverse forme applicabili, in misura proporzionata ai bisogni che sono tenute o si impegnano a soddisfare. A tal fine, devono identificare adeguatamente tali bisogni – a partire da quelli esplicitati dai riferimenti normativi cogenti o volontari applicabili – ed impegnarsi a porre in atto gli elementi (processi e risorse) necessari per il loro soddisfacimento.

Così come per altri beni di consumo, la qualità dei prodotti alimentari (come capacità di soddisfazione dei bisogni del consumatore) è la risultante di un insieme di fattori, fra quali si citano (a titolo indicativo e non necessariamente esaustivo):

- igiene e salubrità (sicurezza alimentare);
- caratteristiche organolettiche e nutrizionali (sapore, odore, aroma, colore, componenti nutritivi, ecc..);
- elementi di utilizzazione (conservabilità, facilità d'uso, tipo di confezionamento, ecc..);
- fattori culturali (tradizione, appartenenza locale, genuinità, ecc..);
- fattori etico-sociali (es. tutela dell'ecosistema, flora e fauna, inclusa l'assenza di crudeltà verso esseri viventi nei processi di produzione).

A ciascuna di tali esigenze occorre dare risposta tramite individuazione dei requisiti che ne garantiscono il soddisfacimento (riferimenti regolamentari cogenti o normativi volontari) e verifica e attestazione della conformità a tali requisiti (certificazione di conformità). La sicurezza alimentare costituisce il requisito di base che deve essere sempre e comunque soddisfatto, costituendo, come tale, un fattore pre-competitivo per gli operatori del settore.

HACCP

L'HACCP è un sistema di autocontrollo che ogni impresa alimentare deve adottare per individuare i pericoli specifici durante il processo produttivo degli alimenti. Esso permette all'Operatore del Settore Alimentare (OSA) di adottare tutte le misure preventive che consentono di tenere sotto controllo i pericoli precedentemente individuati.

L'autocontrollo

La chiave di volta nonché innovazione introdotta da questo sistema è proprio l'autocontrollo: in precedenza infatti era previsto un sistema di controllo che interveniva sul prodotto finito e quindi aveva l'unico merito di individuare le non conformità in materia di igiene e sicurezza alimentare sul prodotto già pronto per essere venduto e consumato.

Soluzioni poco efficaci

L'unica soluzione che rimaneva in questi casi era il ritiro del lotto del prodotto non conforme che, nel migliore dei casi era arrivato sugli scaffali dei rivenditori (con la possibilità di essere ritirato), nel peggiore dei casi aveva già raggiunto le tavole dei consumatori e probabilmente era già stato consumato. Inoltre il vecchio sistema non permetteva la rintracciabilità del prodotto (e quindi la provenienza), oltre che l'individuazione della fase di produzione del prodotto "responsabile" della non conformità.

Il passaggio ad un nuovo sistema

Si è passati così dall'obsoleto controllo di prodotto all'innovativo controllo di processo. L'innovativo sistema dell'autocontrollo HACCP è stato ideato e messo a punto dalla NASA nel lontano 1960 per garantire la sicurezza degli alimenti che nutrivano gli astronauti in missione e viene utilizzato per la prima volta nelle missioni Apollo, Mercury e Gemini. Da quel momento le aziende americane del comparto degli alimenti in scatola, iniziano ad utilizzare il sistema brevettato dalla NASA.

Introduzione in Italia

In Italia l'HACCP viene introdotto con il Decreto Legislativo n. 155 del 26 maggio 1997 in attuazione

4

delle Direttive 93/43 CEE e 96/3 CE. Successivamente il REGOLAMENTO (CE) n. 852/2004 del 29 aprile 2004 ha abrogato il D.Lgs. 155/97 ed ha definito quelli che sono i sette principi dell'HACCP e le cinque attività preliminari ad essi.

Le fasi

Le fasi preliminari consistono nella costituzione del gruppo HACCP, descrizione ed identificazione d'uso del prodotto, realizzazione e verifica del diagramma di flusso e sono propedeutiche ai sette principi che governano il sistema di autocontrollo dell'HACCP ovvero:

1. analisi dell'attività per identificare i pericoli e analizzare quindi i rischi per ogni fase lavorativa;
2. identificazione dei punti critici di controllo (CCP) nel singolo punto della linea produttiva anche attraverso l'albero delle decisioni in cui le uniche risposte previste sono sì o no;
3. definizione dei limiti critici per ciascun CCP attuando la sorveglianza attraverso il monitoraggio del parametro da valutare;
4. definizione di un sistema di sorveglianza per ciascun CCP con modalità, frequenza e incaricato del controllo;
5. individuazione delle azioni correttive relative a ciascuna fase ed anomalia di prodotto;
6. pianificazione di procedure di verifica del sistema di controllo che consentono la verifica dell'efficacia delle stesse;
7. definizione della documentazione di supporto consistente ad esempio in elenco delle apparecchiature, manuale di autocontrollo con le procedure di rintracciabilità e registrazione delle attività di informazione ed informazione in materia igienico.

IL BIOLOGICO

Definizioni di agricoltura biologica secondo la definizione di FAO/OMS e IFOAM.

La FAO afferma che "l'agricoltura naturale è una creazione completa, un quadro di riferimento che fa progredire e migliora il benessere agroambientale, compresa la biodiversità, i cicli organici e l'azione naturale del suolo". Sottolinea l'utilizzo delle prove del consiglio di amministrazione nella propensione all'utilizzo di input fuori scala, considerando che le condizioni territoriali richiedono quadri di riferimento adattati privatamente. Questo viene coltivato utilizzando, dove possibile, tecniche agronomiche, naturali e meccaniche, invece di utilizzare materiali manufatti, per soddisfare una particolare capacità all'interno della struttura".

E IFOAM definisce l'agricoltura biologica come "un quadro di creazione che sostiene la forza dei suoli, dei sistemi biologici e degli individui". Dipende dalle procedure biologiche, dalla biodiversità e dai cicli adattati alle condizioni vicine, in contrapposizione all'utilizzo di contributi con impatti sfavorevoli. L'agricoltura naturale si unisce alla convenzione, al progresso e alla scienza per trarre profitto dalla condizione comune e far progredire connessioni ragionevoli e una soddisfazione personale decante per tutti inclusi".

Tutte queste definizioni forniscono un punto di vista diverso nei confronti dell'agricoltura biologica, dando lo stesso messaggio di ciò che l'agricoltura biologica fornisce realmente.

Obiettivi dell'agricoltura biologica

L'agricoltura biologica è un metodo agricolo che mira a produrre alimenti utilizzando sostanze e processi naturali. Ciò significa che l'agricoltura biologica tende ad avere un impatto ambientale limitato poiché incoraggia:

- l'uso responsabile dell'energia e delle risorse naturali;

- il mantenimento della biodiversità;
- conservazione degli equilibri ecologici regionali;
- valorizzazione della fertilità del suolo;
- mantenimento della qualità dell'acqua.

Inoltre, le norme sull'agricoltura biologica incoraggiano un elevato standard di benessere degli animali e impongono agli agricoltori di soddisfare le esigenze comportamentali specifiche degli animali.

I regolamenti dell'Unione Europea sull'agricoltura biologica sono progettati per fornire una struttura chiara per la produzione di prodotti biologici in tutta l'UE. Questo per soddisfare la domanda dei consumatori di prodotti biologici

Costruire fiducia nell'agricoltura biologica

Affinché gli agricoltori traggano benefici dai metodi di agricoltura biologica, i consumatori devono avere fiducia nel rispetto delle norme sulla produzione biologica. Pertanto, l'UE mantiene il seguente rigoroso sistema di controllo e di applicazione per garantire che le norme e i regolamenti sui prodotti biologici vengano seguiti correttamente. Poiché l'agricoltura biologica fa parte di una più ampia catena di approvvigionamento che comprende i settori della trasformazione alimentare, della distribuzione e della vendita al dettaglio, anche questi sono soggetti a controlli

- Ogni membro dell'UE nomina "organi o autorità di controllo" per ispezionare gli operatori della catena alimentare biologica. I produttori, i distributori e i rivenditori di prodotti biologici devono registrarsi presso l'organismo di controllo locale prima di poter commercializzare i loro alimenti come biologici.
- Dopo essere stati ispezionati e controllati, riceveranno un certificato per confermare che i loro prodotti soddisfano gli standard biologici.
- Tutti gli operatori vengono controllati almeno una volta all'anno per assicurarsi che continuino a seguire le regole.
- Anche gli alimenti biologici importati sono soggetti a procedure di controllo per garantire che siano stati anche prodotti e spediti secondo i principi biologici.

Il logo



Il logo biologico conferisce un'identità visiva coerente ai prodotti biologici prodotti nell'UE e venduti nell'UE. Ciò semplifica l'identificazione dei prodotti biologici da parte dei consumatori dell'UE e aiuta gli agricoltori a commercializzarli in tutti i paesi dell'UE.

Il logo biologico può essere utilizzato solo su prodotti certificati biologici da un'agenzia o organismo di controllo autorizzato. Ciò significa che hanno soddisfatto rigorose condizioni di produzione, trasporto e immagazzinamento.

Agricoltura biologica dopo il 2021

L'agricoltura biologica è un'area in rapida crescita nell'agricoltura dell'UE, che è il risultato diretto dell'aumento dell'interesse dei consumatori per i prodotti biologici. In risposta alle sfide poste da questa rapida espansione e al fine di fornire un quadro giuridico efficace per l'industria, l'UE ha approvato una nuova legislazione che entrerà in vigore il 1° gennaio 2021.

Esempi delle modifiche che verranno apportate includono:

- un rafforzamento del sistema di controllo, contribuendo a rafforzare la fiducia dei consumatori nel sistema organico dell'UE;
- nuove regole per i produttori che renderanno più semplice per i piccoli agricoltori la conversione alla produzione biologica;
- nuove norme sui prodotti organici importati per garantire che tutti i prodotti biologici venduti nell'UE siano dello stesso standard;
- una gamma più ampia di prodotti che possono essere commercializzati come biologici.

6

LEGISLAZIONE

L'UE stabilisce una serie di norme e regolamenti che disciplinano la produzione, la distribuzione e la commercializzazione di prodotti biologici nell'UE. Esistono normative specifiche relative a prodotti particolari.

L'UE consulta le parti interessate e il pubblico in generale per migliorare la qualità della sua legislazione e questa cooperazione si estende anche al settore dei prodotti biologici.

NUOVA LEGISLAZIONE A PARTIRE DAL 2021

A partire dal 1° gennaio 2021 si procederà a una revisione dell'attuale normativa in materia di prodotti biologici. Le norme rispecchieranno la natura mutevole di questo settore in rapida crescita. La nuova regolamentazione intende garantire una concorrenza leale per gli agricoltori, prevenendo al contempo la frode e mantenendo la fiducia dei consumatori realizzando questi obiettivi:

- le norme di produzione saranno semplificate attraverso la graduale eliminazione di una serie di eccezioni ed esenzioni
- il sistema di controllo sarà rafforzato grazie a misure precauzionali più rigorose e a controlli più approfonditi lungo tutta la catena di approvvigionamento
- i produttori dei paesi terzi dovranno rispettare le stesse norme di quelli che operano nell'UE
- le norme sui prodotti biologici copriranno un elenco più ampio di prodotti (ad es. il sale, il sughero, la cera d'api, le foglie di vite, i cuori di palma) e comprenderanno norme di produzione supplementari (ad es. per quanto riguarda i cervi, i conigli e il pollame)
- la certificazione sarà più facile per i piccoli agricoltori grazie a un nuovo sistema di certificazione di gruppo
- si seguirà un approccio più uniforme per ridurre il rischio di contaminazione accidentale da pesticidi
- le esenzioni per la produzione di aiuole demarcate nelle serre saranno eliminate.

Il processo di consultazione

Quando l'UE elabora una nuova legislazione, consulta sia le parti interessate che il pubblico in generale per valutare le loro opinioni in merito alla proposta.

La stessa procedura è stata seguita anche per la nuova legislazione in materia di prodotti biologici e tra il 2012 e il 2013 la Commissione ha organizzato una vasta consultazione. I risultati sono confluiti nel processo decisionale della Commissione europea per elaborare la nuova legislazione.

Il piano d'azione dell'UE per il futuro dell'agricoltura biologica

Il piano d'azione europeo sui prodotti biologici intende aiutare gli agricoltori, i distributori e i dettaglianti dell'UE ad adeguarsi ai cambiamenti introdotti dalla nuova regolamentazione. Ha inoltre formulato una serie di raccomandazioni specifiche volte a rendere più efficace la politica dell'UE in materia di prodotti biologici.

Tra gli esempi di raccomandazioni contenute nel piano d'azione:

- svolgere sondaggi periodici fra i consumatori per valutare la riconoscibilità del logo biologico dell'UE
- fornire più assistenza ai paesi dell'UE per combattere la frode biologica e impedire l'uso improprio del logo

biologico

- favorire una cooperazione più intensa con i paesi terzi con l'obiettivo di aumentare le opportunità per gli importatori e gli esportatori dell'UE di alimenti biologici
- sviluppare un sistema elettronico di certificazione per l'importazione
- incoraggiare il consumo di alimenti biologici, ad esempio nelle scuole, attraverso gli appalti pubblici verdi dell'UE.

Ricerca ed innovazione nell'agricoltura biologica

La ricerca e l'innovazione hanno un ruolo di primo piano nell'agenda della Commissione europea e l'agricoltura non fa eccezione.

Orizzonte 2020

L'UE finanzia vari progetti di ricerca nell'ambito della normativa "Orizzonte 2020". Al fine di stimolare la crescita e creare posti di lavoro, i programmi di lavoro pluriennali preparati dalla Commissione con le parti interessate combinano investimenti privati e finanziamenti dell'UE per finanziare la ricerca, con vantaggi tangibili.

Il programma Orizzonte 2020 per l'agricoltura si concentra in particolare sull'aumento dell'efficienza della produzione, prevenendo nel contempo i danni all'ambiente naturale. Alcuni di questi progetti riguardano direttamente le produzioni biologiche.

PEI-AGRI

Il partenariato europeo per l'innovazione in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura (PEI-AGRI) mette in collegamento agricoltori e ricercatori con l'intento di accelerare l'innovazione. Il PEI-AGRI comprende un gruppo di riflessione incentrato su nuovi approcci all'agricoltura biologica. Il gruppo ha lavorato su come ottimizzare i rendimenti dei seminativi, delineando alcune migliori pratiche nella sua relazione finale.

EIT

Inoltre, l'UE ha istituito l'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (EIT) per promuovere l'innovazione. L'EIT-Food si concentra sull'imprenditorialità e l'innovazione nel settore alimentare.

SITOGRAFIA

https://www.accredia.it/app/uploads/2005/11/201_404RelQAlim1105.pdf

<https://sasicurezza.it/il-sistema-haccp/>

https://www.researchgate.net/publication/339883460_Organic_Farming_for_a_Better_World

<https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/farming/organic-farming/organics-glance>

https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/farming/organic-farming/future-organics_it

